

MARZO 2019

Signora **Ludovici**, ma non dia retta... la storia è vecchia! Per rilanciare mercati non certo "nazionali", come quello di Roncadelle (Brescia), l'organizzatore ha divulgato il "ritrovamento" di un Fontana (Lucio 1899-1968), riconosciuto artista internazionale (con quotazioni da centinaia di migliaia ai milioni di euro a quadro) fatto da un avventore che lo avrebbe pagato solo 150 euro. Con l'ausilio di un giornalista del Corriere della Sera hanno lanciato l'improbabile avvenimento ma forse ignorano che "trovare" un'opera importante di un grande artista presuppone poi che ci sia qualcuno (in sostituzione dell'autore deceduto) che la dichiari autentica. E per un'opera moderna, tipo i "tagli" del Fontana, non credo ci sia qualcuno al mondo in grado di certificarne l'autenticità senza una documentazione autentica e attinente. Quindi, è inutile credere al ritrovamento di opere moderne tout-court. Quanto poi a quelle antiche, esse hanno la loro bellezza estrinseca ben visibile anche agli "ingenui" mercatari che, voglio sempre ricordare, benché ignoranti in materia nella loro maggioranza, grazie ad internet sono ora connessi con l'intero universo dell'arte e riescono in qualche modo ad avere cognizione di ciò che vendono, quindi... Certo l'affare si può fare sempre ma, mi creda, non con l'arte moderna a livello internazionale. E veniamo all'opera di cui mi chiede. Il suo olio di Michele Cascella, artista di cui esiste un Catalogo Generale edito da Mondadori, può essere dichiarato autentico dal nipote-artista Matteo Sabilè (fotografia digitale), uno degli ultimi discendenti della grande famiglia di artisti Cascella (con capostipite Basilio), oppure dalla Casa d'Aste Pace di Brera (Galleria Pace, piazza San Marco – Milano, tel. 02.6590147, e-mail pace@galleriapace.com). Per me, il suo olio non lo è.

Signora **Palma Annese**: dama in ceramica a lume, anni '40-'50 del Novecento, fabbrica Mollica-Napoli (cm 47×18). Valore sui 250 euro.



La signora **Rita Corbi** mi sottopone un'anfora di produzione del Maestro coroplasta prof. Alfredo Santarelli (Gualdo Tadino-Deruta). Imponente per misure (cm 71×45), essa è purtroppo cosa non classica, viziata – a mio vedere – dal soggetto: uno stemma di San Marino (avrebbe reso felice l'amico e compianto proprietario della Gazzetta dell'Antiquariato, Marino Rattini, originario della Repubblica, conoscitore e collezionista di tali tipologie) che a mio avviso ne inficia la validità sul mercato antiquario. Penso, così, ad un valore di 500 euro. A San Marino forse di più.



Signor **Tommaso**, lo svolto pittorico del suo impropriamente definito “ecce homo” – solitamente dettato da Vangelo e vulgata come il “Cristo segnato” (ovvero additato), con flagellazione o corona di spine – non consente, perlomeno a me, di definire la scuola pittorica in cui è stato espresso. Forse, l’accenno di tunica indossata potrebbe farlo ascrivere ad area veneziana-balcantica, ma troppo poco. La tavola (cm 29×38) ha una mano riassuntiva nel volto che ne esalta l’effusione che scema, però, nei capelli e nell’abito apportati a complemento sbrigativo. Così com’è vale, io credo, sui 700 euro. Ripulitura senz’altro.



Signora **Silvana** da Napoli, la sua anforetta di cristallo (h 33 cm) con base e manici dorati, sembrerebbe un oggetto dell’Europa dell’est ma di buon gusto e tipologia. Dalle foto mi è impossibile determinarne l’epoca poiché, benché le parti in bronzo siano state realizzate in fusione a terra e doratura ormolù (nei cigni, sembra) potrebbe ascendere a poche decine di anni o anche essere ancora più recente. Comunque è un bell’oggetto che, se fosse realmente in cristallo, varrebbe intorno ai 600 euro, se in vetro piombato ad “imitatio”, sui 300.



Il signor **Antonio** da Novara manda in visione un servizio da caffè che potrebbe essere stato prodotto dalla manifattura ceramica Alessandro Sbordoni di Civita Castellana (VT) negli anni '50. Il suo valore è ridotto, però, a poche decine di euro: primo, dalla mancanza di due tazzine e relativi piattini (nei mercati usano parlare di servizio da quattro per vendere il prodotto, ma i servizi da caffè in Italia sono tutti rigorosamente da sei); secondo, dallo stato dei pezzi che è deteriorato; terzo dalla coloritura originale degli stessi, che ha variazioni notevoli tanto da classificarli pezzi di terza scelta.



Signora **Gianna Guidacci**, mi spiace informarla che l'unico oggetto interessante dal punto di vista antiquariale e/o di pregio ereditato è l'inginocchiatoio (cm 67x50x87), il cui valore è sui 600 euro all'attuale mercato, sempre se in condizioni ottime. L'angoliera e la credenza sono riproduzioni in stile. Il quadro, poi, è cosa da dimenticare.



Signor **A.E. Fittipaldi**, secondo lei io dovrei aiutarla a vendere dei cocci (pezzi) romani trovati arando il suo campo, sperando, mi scrive, che io non avvisi i Carabinieri. Ma no che non li avviso, si tranquillizzi! 'che ci metterebbero poco a portarmi a uno di quei centri d'igiene mentale a loro portata. A me, e non a lei, che rimarrebbe pure libero.

Signora **Dini**, l'ambra (resina fossile emessa da conifere e da altre piante) è un elemento troppo falsificabile perché io ne consigli l'acquisto oneroso a chicchessia. Pensi solo che ultimamente ad un mio amico orafo hanno venduto (a grossa cifra) una bella collana d'oro del '700 (autentica) intervallata da bellissimi vaghi di ambra di un giallo limone veramente splendidi. Il mio amico aveva già "saggiato" con uno spillo incandescente durezza e aroma di tali parti in ambra e valutato il loro peso specifico. Solo dopo le mie perplessità di vecchio indagatore di materiali, le ha esaminate anche al microscopio elettronico in trasparenza. Ne è risultato che la composizione e la viscosità interna rivelavano trattarsi del cosiddetto procedimento "ambra baltica pressata", ovvero: piccole ambre o scarti sottoposti ad alte temperature e pressioni che poi vengono formate e sagomate a piacere. I creatori di tali "gemme" avevano poi impastato tutto con ossido di zinco che, a temperature elevate, dal bianco vira al giallo creando un effetto unico e di sorprendente bellezza. Che altro dirle... Lasci all'antiquario i suoi meravigliosi gioielli in argento e ambra "antichissimi" e si tenga stretti i migliaia di euro richiesti.

E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi